Sentenza a Bologna

Corte d'Appello: il mezzadro può vendere a chi vuole il 58% di bietole

La divisione sul campo non può essere rifiutata dall'agrario concedente

La Corte d'Appello del tribunale di Bologna ha liberato i mezzadri, con una sentenza innovatrice e argomentata, da ogni obbligo verso i proprietari terrieri circa la sorte del prodotto barbabietola da zucchero non appena esso sia stato estratto e diviso sul campo. La Federmezzadri - CGIL non ha mai indicato ai mezzadri il ricorso ai tribunali per far valere i propri diritti. Una grande categoria di 800 mila lavoratori, fra le meglio organizzate sindacalmente, ha diritto di risolvere i problemi di interpretazione di eventuali norme di legge attraverso la contrattazione collettiva, in un libero confronto col padronato. E quando il padronato si sottrae a tale possibilità — come appunto sta avvenendo in queste settimane da parte dei dirigenti delle Unioni agricoltori — tocca al Parlamento dire una parola chiara.

E' tuttavia sintomatico che anche la magistratura (in tal senso ci sono state sentenze innovatrici anche a Firenze, per altri aspetti del rapporto controversi, come quello della disponibilità dei ricavi dalla vendita del bestiame) modifichi alcune sue posizioni. La sentenza della Corte d'Appello di Bologna è venuta infatti a riforma totale di una precedente decisione di quel tribunale, con cui si estrometteva dal podere il mezzadro Ruggero Jattoni per «gravi inadempienze contrattuali» cioè, appunto, per aver diviso le bietole sul campo

La sentenza — una trentina di cartelle — compie un vasto esame tecnico della questione. In particolare confuta l'argomento che le bietole non si potrebbero dividere sul campo perchè, pagandosi il prodotto secondo il grado o titolo zuccherino, ed avendo ogni appezzamento di terreno una produzione con titolo zuccherino diverso, c'è il rischio di danneggiare una delle parti.

Tale difficoltà tecnica, rileva la sentenza, oltre ad essere insita in altri prodotti abitualmente divisi sul campo (a cominciare dal grano) è inconsistente, poichè è sufficiente l'impiego di alcuni accorgimenti (come la spartizione del prodotto di ciascun appezzamento separatamente) per annullarla. Del resto, anche lo zuccherificio per stabilire il titolo zuccherino si avvale di una campionatura ed estende a tutto il prodotto — con l'uso di alcune tecniche — il grado riscontrato su una piccola parte di esso. Inoltre, rileva il magistrato, si può sempre utilizzare la pesa pubblica e tenere una elementare contabilità per ogni carico che esce dal podere; in Emilia la vendita di bietole a peso è praticata nel commercio normale, segno evidente che non vi sono ostacoli tecnici a praticarla.

Il magistrato rileva che, in ogni caso, l'articolo 28 del capitolato mezzadrile della provincia di Bologna dice che «la vendita dei prodotti normalmente non divisibili, dei cosiddetti prodotti industriali e del bestiame è eseguita dal concedente, *sentito il parere del mezzadro*»: quindi questo articolo non dichiara indivisibile questo o quel prodotto, dà solo indicazioni generiche, mentre invece richiede espressamente che il proprietario senta il mezzadro. Ora, invece, la situazione si presenta del tutto invertita: il proprietario, socio unico dell'Associazione bieticoltori, pretende di stipulare il contratto anche in nome del mezzadro senza nemmeno sentirlo

La questione, tuttavia, è superata dalla dimostrata divisibilità del prodotto sul campo. A richiesta motivata del mezzadro il concedente non può rifiutare la spartizione sul campo. Questa risolve ogni ulteriore problema: rappresentatività, contrattazione del prezzo, riscossione del prezzo, controllo agli zuccherifici d'ora in poi il mezzadro li avrà per proprio conto. Ciò, del resto, è quanto sta avvenendo con la iscrizione in massa dei mezzadri al Consorzio bieticoltori.

La conclusione a cui è giunta la Corte d'Appello di Bologna non dice grandi cose nuove. Poteva essere raggiunta già da tempo attraverso una normale trattativa sindacale che andasse al merito della questione. I concedenti a mezzadria hanno potuto protrarre ogni soluzione solo grazie al carattere equivoco che la legge del centro sinistra mantiene su questi problemi e alla minaccia continua di azioni legali che fanno pesare sul mezzadro nonchè all'appoggio ricevuto dal monopolio saccarifero.

Dal 12 al 16 agosto

Ferme per 5 giorni le autolinee private

SUCCESSO DELLO SCIOPERO NEL SETTORE BIRRA TRATTATIVE PER I LAVORATORI DEL TURISMO

I lavoratori della birra e malto hanno attuato ieri l'annunciato sciopero nazionale unitario di 24 ore per indurre gli industriali ad iniziare una seria trattativa contrattuale. L'astensione, stando alle prime notizie pervenute ai sindacati, è stata ovunque compatta. In particolare lo sciopero è riuscito pressochè totale nelle aziende del gruppo Peroni, dove proseguirà anche oggi e domani.

Nelle autolinee private in concessione l'astensione di 5 giorni annunciata in un primo tempo solo per il gruppo SITA e per le aziende laziali avrà invece luogo in tutto il territorio nazionale. Saranno escluse dal nuovo massiccio sciopero contrattuale della categoria solo quelle aziende che hanno già raggiunto accordi con i lavoratori, concedendo anche acconti sui futuri miglioramenti: fra le altre la Rimoldi di Milano, l'Istituto nazionale trasporti e la Piga di Roma. Lo sciopero avrà luogo dalle ore zero del 12 alle 24 del 16 agosto. La categoria è in lotta da quasi due anni.

Per i lavoratori delle agenzie di viaggio e turismo si è svolto ieri a Roma un incontro nel corso del quale è stato deciso di rinviare a settembre il proseguimento delle trattative contrattuali. Nel frattempo i sindacati formuleranno le richieste da presentare alla FIAVET (federazione padronale).

Critiche FIOM alle decisioni sui materiali ferroviari

«La notizia del trasferimento all'EFIM delle aziende di costruzione e riparazione ferroviaria della Finmeccanica è apparsa in piena stasi feriale e senza alcun apparente riferimento alle discussioni iniziate presso la commissione CIPE presieduta dal senatore Caron e investita dei problemi della ristrutturazione del settore»

«La FIOM — dice una nota dell'ufficio stampa —, mentre non può non esprimere la sua protesta contro un metodo ormai convalidato di predisporre decisioni di grande importanza per l'economia nazionale e per l'occupazione al di fuori di ogni consultazione delle organizzazioni sindacali interessate, si riserva di fare un passo presso il ministero delle Partecipazioni statali e la commissione Caron dopo aver stabilito necessarie intese con le altre organizzazioni sindacali».

«La FIOM ribadisce comunque fin d'ora la sua ferma volontà di operare per una soluzione che assicuri l'ammodernamento e lo sviluppo produttivo del settore del materiale ferroviario e ne garantisca i livelli di occupazione».

«In questo senso — conclude il comunicato — la enunciata concentrazione deve costituire il presupposto di un rilancio produttivo delle aziende già in mano pubblica e la qualifica di un loro modo propulsivo rispetto all'intero settore».

I disastrosi bilanci dell'INAM e della Federmutue

Aumento vertiginoso delle spese per farmaci e rette ospedaliere

Le mutue contadine spendono il doppio dell'INAM per sedi e impiegati - Nessun progetto del governo per ridurre i costi - A settembre i sindacati presenteranno proposte unitarie

L'INAM e la Federmutue coltivatori diretti hanno chiuso il bilancio con un nuovo, forte disavanzo. Il bilancio dell'INAM ha avuto il voto contrario dei rappresentanti dei sindacati. «L'INAM — ha dichiarato uno dei consiglieri della CGIL — così come stanno le cose, non ha possibilità alcuna di influire sulla formazione del proprio bilancio, essendo da una parte le entrate regolate dallo Stato, con sue leggi, e dall'altra le uscite per la maggior parte sottoposte a un'economia di mercato in cui la volontà del l'Ente non può aver peso».

L'esercizio 1966 dell'INAM registra, rispetto a quelli precedenti, la punta più alta raggiunta dalle spese assistenziali che sono ammontate a 895,6 miliardi con un aumento rispetto a quelle del 1965, di 110,3, pari al 14,05%. L'aumento rilevato nel 1965 rispetto al 1964 era stato, invece, di 94,2 miliardi, pari al 13,75%.

Da un esame più dettagliato delle voci del bilancio è possibile rilevare i seguenti dati:

PRESTAZIONI ECONOMICHE: la spesa denuncia un ulteriore aumento rispetto allo esercizio precedente, essendo passata da 110,5 a 114 miliardi.

ASSISTENZA MEDICO - GENERICA: l'assistenza, erogata dall'Istituto tramite i 42.447 medici di libera scelta iscritti negli albi mutualistici, ha comportato una spesa di 159,8 miliardi, con un aumento, rispetto al 1965, di 24,4 miliardi, pari al 18,07%. Tale aumento è prevalentemente dovuto all'applicazione dei termini economici della nuova normativa — valutabili in 15,2 miliardi —, nonchè all'aumento, durante il periodo d'agitazione della classe medica, del costo medio per visita che è stato di 1.551 lire, notevolmente superiore, quindi, a quello di 650 lire accertato per l'assistenza diretta.

ASSISTENZA FARMACEUTICA: l'onere relativo segna un forte incremento, essendo passato da 229,3 (1965) a 263 miliardi (1966) con una variazione pari al 14,7% Al sensibile accrescimento di quest'onere ha concorso l'agitazione della classe medica, durante la quale, oltre a non essersi più tenuto conto dei limiti posti dal «prontuario terapeutico», si sono riscontrati aumenti che in qualche provincia hanno raggiunto il 60 per cento.

PRESTAZIONI OSPEDALIERE: si rileva l'aumento di 36,3 miliardi (15,49%) rispetto al precedente esercizio ed una spesa di 271 miliardi. Anche in questo esercizio è stata confermata quella fase di accentuata espansione dell'assistenza ospedaliera che dal 1962 al 1966 ha fatto aumentare l'onere relativo alle rette di degenza del 137,24% e quello concernente i compensi ai sanitari del 144,07 per cento

PRESTAZIONI AMBULATORIALI: hanno comportato un onere di 41,5 miliardi a cui bisogna aggiungere 11,6 miliardi per il funzionamento degli ambulatori; quelle specialistiche extrambulatoriali hanno assorbito 19,9 miliardi; quelle ostetriche 3,2 e l'assistenza a rimborso 2,7; la spesa per le prestazioni integrative ha determinato un onere di 7,1 miliardi.

Il numero degli «assistibili» — di tutti coloro che, avendo effettuato la scelta del medico di fiducia, hanno acquisito il diritto all'assistenza — ha toccato i 28 586 694.

La Federmutue coldiretti naviga verso i 100 miliardi di deficit, che saranno raggiunti entro l'anno. Nel 1966 ha avuto 63 miliardi e 599 milioni di uscite mentre le entrate superano appena un terzo di questa somma. Il debito consolidato è salito a 70 miliardi a cui deve aggiungersi, appunto, un debito valutabile in 30-40 miliardi per l'anno in corso.

Le spese di amministrazione rappresentano il 10,95% delle spese nell'organizzazione bonomiana, contro un'incidenza (pur essa elevata) del 5,65% nel l'INAM. Pesanti cominciano a farsi, inoltre, gli interessi passivi sui mutui che la Federmutue è costretta a chiedere per tirare avanti. Inoltre manca ancora la ripercussione sul bilancio della trattativa in corso con i medici, che i dirigenti tirano in lungo da molti mesi, ma dovranno quanto prima concludere.

E' noto che il governo, di fronte al disastroso bilancio dei due più importanti enti mutualistici, non ha altro progetto che quello di autorizzarli a fare altri debiti. La Federmutue a settembre dovrebbe chiedere altri 30 miliardi a qualche banca che si contenta della garanzia statale nell'assenza assoluta di garanzie patrimoniali. L'INAM dovrebbe accattare almeno 70 miliardi per pagare le rette agli ospedali in forme diverse, e in particolare dal l'INPS. Il governo non ha progetti di riduzione delle spese né attraverso l'unificazione degli enti, né attraverso la riduzione delle pratiche burocratiche, né con misure a carico dell'industria farmaceutica che vive praticamente alle spalle delle mutue. Quanto agli ospedali, le cui rette sono inflazionate dagli interessi pagati alle banche per coprire spese di costruzione e di gestione, nonché per sopperire ai 200 miliardi di crediti verso le mutue, nessun intervento deciso il governo ha in progetto per ricondurre l'amministrazione a indirizzi unitari e razionali nel quadro del Servizio sanitario nazionale. E' questa la situazione in cui si svilupperà a settembre la battaglia: i sindacati, infatti, hanno già annunciato che si riuniranno per formulare proposte comuni per un piano di riforma

È una bellezza bruna Miss Jugoslavia 1967

BELGRADO — «Miss Jugoslavia 1967» ha 22 anni, è bruna e si chiama Daliborka Stojsic. Nella foto: la neo eletta sorride felice subito dopo la proclamazione che la consacra la più bella ragazza jugoslava. Le è accanto la seconda classificata (a destra) Tatjana Albahari,

Incriminati due poliziotti bianchi a Detroit

Uccisero 3 negri a sangue freddo in una stanza del motel «Algiers»

Soltanto ora si conoscono i particolari di un brutale assassinio avvenuto nei giorni della rivolta nera — Le responsabilità della Guardia Nazionale nell'uccisione di una bambina di 4 anni — L'FBI inventa un «complotto nero» per non essere accusata di inefficienza

Nostro servizio

NEW YORK, 8

Nuovi particolari sono emersi a proposito dell'incriminazione dei due agenti di polizia bianchi di Detroit — Ronald August e Robert Paille — accusati di aver assassinato tre giovani negri nelle stanze del motel *Algiers*, durante i giorni della rivolta nera. In particolare, il primo è accusato di aver ucciso Aubrey Pollard, il secondo Fred Temple; l'accusa deve ancora specificare quale dei due agenti (o se tutti e due insieme) abbia ucciso il terzo giovane negro. Si era creduto, in un primo tempo, che i tre negri fossero stati uccisi nel corso del rastrellamento effettuato da polizia e Guardia Nazionale alla ricerca di franchitiratori; ma un primo sospetto balenò quando, da parte della polizia, fu comunicato alla stampa che nel motel non erano state rinvenute armi.

Due quotidiani di Detroit, il *News* ed il *Free Press*, sguinzagliarono i loro *reporters* su questa pista: vennero così ritrovati numerosi testimoni i quali dichiararono che i tre giovani negri, fatti allineare contro il muro in uno dei saloni dell'*Algiers*, erano in realtà, stati uccisi a sangue freddo, spietatamente. I due poliziotti assassini sono sempre stati «coperti» dai loro comandanti: fino all'ultimo le autorità di polizia di Detroit hanno tentato di negare l'episodio, di inquadrarlo nell'ordinaria opera di repressione delle squadre di *commandos* negri che operavano nei giorni della rivolta. E solo la descrizione minuziosa dei responsabili della strage, fatta da alcuni testimoni ai giornali, ha definitivamente smascherato la menzogna della polizia, che ora è costretta a far buon viso a cattivo giuoco.

DETROIT — Ecco i due agenti accusati di aver assassinato i tre giovani negri nel motel. Da sinistra: Ronald August e Robert Paille (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Un altro, allucinante episodio sta venendo alla luce, sempre a Detroit. Si tratta della morte della bambina negra Tanya Lynn Blanding, di quattro anni, fulminata alla finestra della sua abitazione da una raffica di mitragliatrice da 50. La sera del 25 luglio scorso, infatti, un tank della Guardia Nazionale aveva aperto il fuoco contro quella finestra. Ieri il comando della Guardia Nazionale dello Stato del Michigan ha comunicato che il sergente Mortimer Leblanc, di 41 anni, aveva sgranato la raffica della sua arma pesante dopo che, da quella finestra, si era vista una vampata di fuoco.

In realtà la «vampata» altro non era che un fiammifero acceso da un adulto per accendersi una sigaretta: ciò è stato confermato sia dai parenti di Tanya, sia dal fatto che — quella sera — i soldati della Guardia Nazionale che perquisirono l'appartamento dopo la raffica sparata dal sergente Leblanc, non trovarono né armi né tracce di franchi tiratori. La magistratura di Detroit ha così iniziato l'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità nell'uccisione della piccola Tanya.

Comunque vadano le cose, rimane tragicamente provato il metodo di guerra seguito dalla Guardia Nazionale, dai poliziotti e dai paracadutisti, per le strade di Detroit. Vale a dire il «fuoco a vista», anche con armi pesanti, contro tutto ciò che potesse dare il benché minimo sospetto.

A New York, intanto, è annunciata per dopodomani la apertura del processo contro 17 negri della contea di Queens imputati di appartenere al cosiddetto «Movimento d'azione rivoluzionaria» (RAM). I 17 vennero arrestati dalla polizia nello scorso giugno sotto l'accusa di aver complottato per assassinare esponenti negri di movimenti moderati, tra i quali Roy Wilkins (presidente della Naacp, l'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore) e Whitney Young (direttore della «Lega Urbana»). Tra gli accusati vi sono un ingegnere ed uno studente africano che frequenta un'università americana in base ad un programma di scambi culturali.

Nelle abitazioni degli arrestati la polizia ha detto di aver sequestrato trenta armi da fuoco, munizioni ed esplosivi, narcotici e radio portatili trasmittenti e riceventi. Secondo Edgar Hoover, direttore dell'Fbi, il RAM sarebbe un'organizzazione segreta, composta esclusivamente da negri, di orientamento marxista leninista filo cinese, che si propone di rovesciare con la violenza il governo americano. Sempre secondo l'Fbi, il RAM sarebbe attualmente presieduto da Max Stanford, fondatore a New York del movimento del *Black Power* ed amico di Carmichael.

In realtà l'esistenza stessa del RAM, nonché le sue quasi metafisiche mene cospirative, appaiono ogni giorno di più — anche nell'opinione di una parte della stampa americana — uno dei soliti complotti prefabbricati proprio dall'Fbi. Intanto per quel perfetto equipaggiamento da cospiratori che i 17 arrestati avrebbero avuto nelle loro case (persino la droga! persino radio trasmittenti e riceventi!) e che Fbi e polizia non debbono aver avuto molte difficoltà a «scoprire». Poi per quell'accusa, ormai classica nel gergo dell'Fbi, di «marxismo leninismo filo cinese», uno spauracchio tutto nuovo che va assai di moda negli ambienti del Dipartimento di Stato americano (chi non ricorda che anche Lee Oswald era stato accusato d'essere castrista e filo cinese?).

Hoover, questa è l'altra faccia della verità, ha bisogno di rialzare il prestigio del suo Fbi, al quale da molte parti viene imputato il fatto di non aver saputo prevedere l'ondata di rivolta che covava sotto la cenere nei ghetti negri e di non esser stato tempestivamente capace di fronteggiare la situazione. Ora, col complotto fasullo del fasullo RAM, il capo dell'Fbi tenta di dimostrare che è proprio grazie a lui che l'America può dormire sonni tranquilli. Un *bluff* troppo scoperto perché qualcuno non vada a vedere. Forse lo farà anche la Magistratura di New York, dopodomani.

Samuel Evergood

Aspri combattimenti a Bukavu fra mercenari e truppe congolesi

Per la seconda volta in due giorni l'esercito regolare ha bloccato la colonna dei mercenari che tenta di raggiungere la città

KINSHASA, 8.

Aspri combattimenti sono in corso presso Bukavu, una città congolese ai confini con il Ruanda Urundi, fra truppe regolari e una colonna di mercenari bianchi appoggiata da un forte nucleo di gendarmi katanghesi. Gli scontri erano cominciati ieri quando la colonna, composta di circa 150 uomini agli ordini del maggiore belga Jean Schramme, in vista di Bukavu, era stata dispersa dal fuoco incrociato di cannoni e di mortai dell'esercito congolese. La colonna, divisasi a metà, si era rifugiata sulle colline intorno a Bukavu, inseguita dai reparti congolesi.

I mercenari, che puntano su Bukavu nell'intenzione di passare il confine che dista solo tre chilometri dalla città, oggi avrebbero tentato di nuovo di forzare i posti di blocco dell'esercito congolese, appoggiati da un piccolo aereo non identificato che compie attacchi con le mitragliatrici di bordo.

La colonna era partita il 12 luglio da Kisangani e ha percorso circa 900 chilometri. Essa dispone di una ventina di autocarri militari, di una sessantina di automezzi vari come pure di numerose automobili. Nei giorni scorsi il governo congolese aveva inviato diverse centinaia di soldati a Bukavu e a Goma per bloccare la strada ai mercenari in ritirata. Le truppe congolesi, che stando alle frammentarie e imprecise notizie giunte dalla zona, sarebbero riuscite a respingere per due volte il tentativo dei mercenari di occupare Bukavu, sono guidate dal generale Leopold Massiala.

Morto l'architetto sovietico Gelfreikh

MOSCA, 8.

Il noto architetto sovietico Vladimir Gelfreikh è deceduto ieri all'età di 82 anni. La notizia è pubblicata sulla «Pravda» di stamani.

Il giornale rileva che lo sviluppo dell'architettura sovietica di questi anni è legato alle idee e alle opere dello scomparso.

L'architetto è l'autore, fra l'altro, del Ministero degli Esteri sovietico come anche della Biblioteca Lenin di Mosca. Ebbe anche una parte importante nella ricostruzione di Kiev, Volgograd e altre città sovietiche devastate dalla guerra.

La «Esso italiana» incorpora la «Sardip»

La «Esso Standard Italiana», con capitale sociale di 30 miliardi, si appresta a fondersi con la «Sardip - Sarda distribuzione petroli», con capitale di 100 milioni, che verrà incorporata. Le assemblee straordinarie degli azionisti si svolgeranno rispettivamente il 23 agosto quella della «Esso» e il 22 quella della «Sardip».

lettere al giornale

Idee nuove per una efficace azione di propaganda

Ho visto, letto ed apprezzato l'opuscolo «Perchè leggo l'Unità» distribuito in questi giorni alle sezioni e che dovrebbe essere diffuso il più largamente possibile fra compagni e non.

Mi permetto di dire che era ora che qualche iniziativa di carattere «diverso» venisse presa nel campo propagandistico, ciò che è stato giustamente rilevato anche nell'ultima sessione del Comitato centrale nella relazione del compagno Napolitano.

Esiste certamente questa necessità di rinnovamento dei nostri mezzi propagandistici che sostanzialmente oggi non si discostano da quelli in uso dal 1946 e che ritengo superati per il fine che ci proponiamo di attrarre nuove forze e nuove coscienze alla nostra causa: (vedi infatti il carattere un po' stantio delle feste dell'Unità con la solita pesca, il luganeghino, i 4 salti rimediati magari col giradischi, ecc e mi ricordo un discorso del compagno Togliatti contro il plebeismo)

Naturalmente sono dell'avviso che le idee nuove non debbono essere aspettate dal vertice del partito, bensì ogni compagno deve dare il proprio contributo facendo uno sforzo di ricerca sulla base della realtà contemporanea e un ottimo esempio mi sembra dato dagli articoli di questi giorni pubblicati sul nostro giornale sul problema dei giovani a cura del compagno Laiolo.

Io suggeriret questo: quando vi sono notizie di interesse generale (affitti, INAM-INPS vertenza con ospedali, pensioni, carovita, traffico, problemi dei giovani, delle donne, ecc) perchè non si stampano a cura dell'Unità stessa dei piccoli manifesti-avviso (70×20) che annuncino un giorno prima l'articolo che apparirà sull'Unità il giorno seguente su uno di tali argomenti? Questi avvisi verrebbero, a cura delle sezioni opportunamente preavvertite affissi nei luoghi strategici più importanti del rione: fermate del tram, ingresso fabbriche, uffici, poste, stazioni, metropolitana, zone centrali, ecc.

Sono certa che questo sistema darebbe dei buoni frutti facendo conoscere il giornale a moltissima altra gente

LINELLA TAVACCA
(Milano)

Non dimentichiamo chi sono i veri amici dei pensionati

La legge delega per la riforma della Previdenza sociale, ormai scaduta, dà modo al centro-sinistra di fare una bella promessa però a dopo le elezioni politiche del 1968.

Naturalmente i pensionati, secondo loro, con la prossima battaglia elettorale dovrebbero lasciarsi abbindolare dalla falsa propaganda per poi dare il voto ai partiti di maggioranza o di estrema destra. Il gioco è fatto!

Ma i pensionati saranno sempre così ingenui da non capire che nonostante tutte le promesse verbali e adesioni dei missini, dei monarchici e dei partiti del centro-sinistra a favore del riforma pensionistica, che le loro condizioni di vita sono peggiorate e le loro sacrosante attese sono state calpestate dal voto di costoro in Parlamento?

Ed allora non si parli di demagogia quando i comunisti, socialproletari e pochi altri chiedono al governo di rispettare gl'impegni presi due anni fa, e non si dica che per il miglioramento delle pensioni mancano i fondi dopo avere attinto per scopi diversi dalle Casse dell'INPS ingenti somme non più rifuse ed esonerati gl'imprenditori dai dovuti contributi.

Allora, noi, milioni di pensionati della Previdenza sociale, facciamoci un tantino più furbi: non dimentichiamo coloro che al momento opportuno del voto in Parlamento sono stati dalla nostra parte, ed alle prossime elezioni daremo il nostro voto solo a chi ha sempre con i fatti dimostrato di fare il nostro interesse. Questa sarà la giusta risposta a chi ha votato contro di noi.

Non lasciamoci ingannare ancora da certa ipocrita propaganda.

ORESTE BABINI
(Torino)

Facce di bronzo

Quando gli «atlantici» di casa nostra, siano essi di centro-sinistra o di destra, siano essi in basso, in alto o in altissimo della vita politica, vogliono giustificare il loro sviscerato amore per gli Stati Uniti, usano parlare di «scelta di civiltà»

Essi dicono di scegliere una civiltà, quella americana, democratica e progressiva, mentre la civiltà dei Paesi socialisti sarebbe totalitaria

Vorrei vedere con quale faccia di bronzo questi signori possano, in questi giorni, parlare di scelta di civiltà, quando, nella tanta decantata libera America del Nord, una politica governativa reazionaria e razzista costringe i cittadini americani di pelle nera ad insorgere per affermare il loro diritto ad avere un lavoro retribuito come quello dei bianchi, una casa decente come quella dei bianchi, ad avere scuole come quelle dei bianchi, ad essere rispettati come sono i bianchi

Altro che «scelta di civiltà», democratica e libera, si tratta di scelta di civiltà fascista e razzista!!!

MICHELANGELO MAGGIO
(Milano)

Al di là dell'Esperanto, per una lingua veramente internazionale

Il giudizio di Gramsci sull'Esperanto, contenuto nella lettera recentemente apparsa sul nostro giornale, mi sembra in perfetta coerenza con la concezione dialettica della vita che è una costante del pensiero gramsciano.

Secondo tale dialettica, il linguaggio è un fenomeno sociale, anzi il fenomeno sociale per eccellenza, in quanto fenomeno di massa.

Atteso il carattere storico del fenomeno linguistico, arrestare il suo divenire o, comunque, costringerlo in rigidi ed angusti limiti e schemi, formali ed intellettualistici, è voler negare il processo dialettico che presiede alla sua nascita ed alla sua vita ed a quella delle lingue che variamente lo individuano e lo caratterizzano, storicamente determinandolo

L'Esperanto, a parer mio, prescinde dalla realtà del fenomeno linguistico ed ha la pretesa teorica di voler risolvere con un processo di alchimia un problema umano che è sopratutto legato al sentimento dei popoli e delle masse

Esso è basato — per così dire — i signori esperantisti mi perdonino la esagerazione — su ricerche di laboratorio Un po' di latino, un po' di anglosassone un po' di slavo ed ecco fatto

Ciò premesso, trovo giusto e coerente il giudizio espresso da Gramsci nella lettera in questione Gramsci condanna non solo l'Esperanto ma, con l'occasione opportuna e pertinente offertagli «tutti i privilegi — come lui stesso scrive — tutte le meccanizzazioni, tutte le forme definite e irrigidite di vita, cadaveri che ammorbano e aggrediscono la vita in divenire»

A Nicolodi di Trento scrive nella lettera del 22 u.s., che «l'unico principio che vale è quello di non tener conto di alcun principio in assoluto»

E' una affermazione giusta che bene serve alla esatta intelligenza del fenomeno linguistico e della utilità dell'alchimia linguistica in discorso

Tuttavia è pur vero che il fenomeno linguistico non è vissuto da tutta la popolazione dei diversi Stati e di ciascuno Stato o, quanto meno, non è vissuto in maniera piena ed autentica. Perchè, infatti, ogni Stato ha una sola lingua, la lingua nazionale, ma ha poi migliaia di dialetti che costituiscono la vera anima e lo strumento dell'attività spirituale della popolazione che col linguaggio si manifesta.

Tanto che si direbbe che vi è del meccanico, del definito, dell'irrigidito e del privilegiato nella nostra stessa lingua nazionale. Il nostro italiano, infatti, è l'italiano di una esigua minoranza: quella che ha avuto ed ha i mezzi per imparare a leggere ed a scrivere in italiano ed ha avuto ed ha la fortuna di vivere in una comunità evoluta che le permette di parlare e scrivere in italiano.

Quindi la affermazione di Antonio Gramsci ha una grande portata politica che va al di là della questione linguistica.

E' necessario per Gramsci — ed è necessario per i lavoratori italiani, soprattutto per quelli che hanno la ventura di dover andare raminghi per il mondo alla ricerca di un posto di lavoro che la Costituzione Repubblicana pure promette assai solennemente — imparare a parlare e a scrivere in italiano ed altro, e meglio ancora...

E' sconcertante considerare che, in piena era missilistica, il nostro semplice italiano è ancora l'Esperanto, la Esperanto — per dirla nella lingua del popolo che conserva il primato in fatto di cultura media — la attesa di milioni di poveri analfabeti e semianalfabeti del Sud d'Italia ed anche del grasso Nord e della Sicilia e soprattutto della patria di Antonio Gramsci, la cui popolazione sta in questi ultimi tempi conoscendo l'Esperanto più razionale e perfezionato dei dispacci cifrati della Polmar, della Polfer, dell'Interpol e delle altre pol.

Non sono contrario, per principio, alle iniziative esperantiste, anche in attesa di una lingua veramente internazionale.

Bisogna convenire, però, che l'Esperanto ha limiti nazionalistici ed etnici che male si conciliano con l'internazionalismo vantato a più riprese nei vari congressi dal movimento esperantista che conta nomi illustri della cultura di tutti i Paesi.

Dott. PASQUALE TROTTA
(Cardano al Campo - Varese)

Codice di avviamento o sviamento postale?

Sono molto rammaricato di aver varcato la settantina e di non poter così arrivare al 2000 allorchè probabilmente tutti avremo delle teste elettroniche. Allora certamente sarà tutto più facile, anche servirsi del codice di avviamento postale. Per il momento mi sembra che si tratti di un codice di sviamento postale. Perchè ho l'impressione che creerà una gran confusione e per lungo tempo. Comunque voglio sperare che al personale delle Poste saranno somministrati calmanti per mantenere i nervi a posto: con tutti quei numeri c'è da rischiare veramente un collasso. E per chi scrive non è lontano certo il tempo in cui dovrà andare in giro con delle vere e proprie sporte piene di codici locali postali

VALTER BONO
(Parma)